

Danza Don Juan seduttore sedotto

La coreografia di Inger vista al Ponchielli conferma la qualità di AterBalletto

■ CREMONA Chi è Don Giovanni? È un seduttore o piuttosto una proiezione del desiderio femminile? Cosa va cercando? Interrogativi che puntellano l'allestimento di Don Juan di **Johan Inger**, in scena l'altra sera al Ponchielli. Peccato per chi non c'era, perché si è perso un lavoro intelligente e colto, ma al tempo stesso capace di appagare l'occhio ed emozionare. Prodotto da AterBalletto, «Don Juan» sa essere contemporaneo e tradizionale al tempo stesso e con grande rigore portare avanti un pensiero innovativo all'interno del recinto della tradizio-

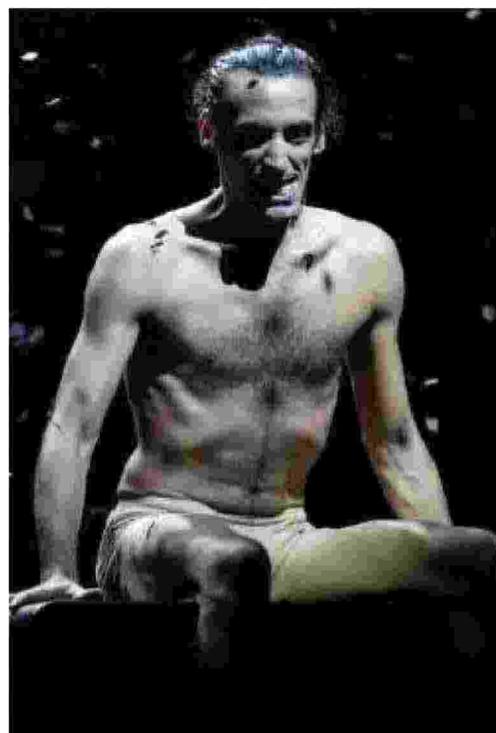
ne. Ci sono i passaggi d'insieme e solistici del grande balletto classico, ma tutto è immerso in una cupa atmosfera onirica, astratta. Una serie di materassi neri che ora diventano letto, ora muro, ora altare definisce lo spazio, inghiotte e protegge i personaggi. La scena si apre con un Don Giovanni (**Hélias Tur-Dorvault**) infante, le cui carni bianche risaltano nell'oscurità, cullato dalla mamma (**Vittoria Franchina**) che lo veste e lo fa crescere per poi abbandonarlo. Dall'abbandono e forse da un complesso edipico irrisolto scaturisce la ricerca della donna che possa colmare il vuoto materno, insidiato dal senso di colpa, come insegna Freud. La storia del seduttore è storia di ri-

cerca di quell'amore, una ricerca che lo porta a sedurre o a essere sedotto. A pungolare la coscienza di Don Giovanni è il suo servo (**Thomas van de Ven**), che è il senso di colpa, il Super-Io che chiede la punizione dell'Io incontinente. La fame seduttrice di don Giovanni altro non è che il desiderio di ritrovare nelle altre donne la figura materna, ma al tempo stesso offrirsi come desiderio dell'ultima avventura erotica per Zerlina (**Sandra Saliotti Aguilera**) prima del matrimonio, di presentarsi come amante sottomesso per Tisbea (**Minouche Van De Ven**), come oggetto di passionalità per Donna Ana, insoddisfatta del marito Ottavio (**Jamal Uhlmann**), o ancora soddisfare donna Elvira (**Martina Forioso**). **Johan Inger** costruisce una partitura coreografica - sulle musiche appositamente composte da **Marc Alvaréz** - che sa interessare e chi

classici con un taglio contemporaneo. Si assiste a un racconto coreutico coeso, cupo ma non oscuro, scintillante in un buio della mente che fa di Don Giovanni un soggetto da lettino analitico, perseguitato dalla figura materna/Commendatore, ma forse lui stesso oggetto di desiderio da parte di quelle donne, apparentemente sedotte. In merito si consiglia una bella lettura, «Il principe nero. Don Giovanni, un sogno femminile» di **Fabio Galimberti**, pubblicato da **Mimesis**. Consiglio per continuare a riflettere sul Don Juan di Inger, esempio di come la danza italiana, quando vuole, sa pensare e fare in grande. Applausi alla numerosa compagnia oltre ai già citati: **Clément Haenen**, **Ivana Mastroviti**, **Estelle Bovay**, **Saul Daniele Ardillo**, **Leonardo Farina**, **Arianna Kob**, **Giulio Pighini**, **Antonio Tafuni**, **Serena Vinzio**. **NARR**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca d'amore diventa motivo di senso di colpa e di desiderio



Tur-Dorvault è don Giovanni e una scena d'insieme